

Il trio di Belgrado – La recensione

Descrizione

default watermark

Uno tra i piÃ¹ bei romanzi degli ultimi tempi. Incidentalmente Ã¨ una spy-story. Ma â€œIl trio di Belgradoâ€• del grande regista serbo Goran MarkoviÄ‡, edito da Bottega Errante e tradotto da Enrico Davanzo, Ã¨ molto di piÃ¹. Ãˆ un romanzo storico, che mette a fuoco anni cruciali della ex Jugoslavia, quelli immediatamente seguiti alla Seconda guerra mondiale e lâ€™instaurazione del comunismo titoista nel corpo del fu Regno dei Serbi, Croati e Sloveni. La messa a fuoco, in questo caso, riguarda in particolare i giorni in cui il Partito Comunista Jugoslavo venne espulso dal Cominform, lâ€™organizzazione economica che, accanto a quella militare del Patto di Varsavia, formava lâ€™alleanza dei paesi comunisti sotto lâ€™egida dellâ€™Unione Sovietica allâ€™epoca guidata da Stalin.

La politica di Tito, percepita da Stalin come indipendente e gravata da ambizioni di dominio alternative a quelle sovietiche sui paesi comunisti dei Balcani, lo avrebbero reso un nemico. Di conseguenza, tali divennero, per Tito, gli stalinisti o sospettati tali che militavano nel PCJ, per cui migliaia di stalinisti o sospettati tali vennero arrestati dalla polizia politica di Tito, lâ€™UBDA, guidata dal suo braccio destro, Aleksandar RankoviÄ‡, e condannati a un duro regime carcerario, durante il quale non pochi persero la vita. Il rischio maggiore per Tito divenne, infatti, quello di perdere a loro vantaggio e con lâ€™aiuto di Stalin il timone del Partito e, quindi, del Paese, conquistato nel corso della guerra non solo contro gli occupanti nazifascisti, ma anche contro tutte quelle forze interne anticomuniste o, comunque non comuniste, che potevano impedirgli di godere del potere conquistato.

Non Ã¨ un caso che, al contrario della Resistenza in Italia e in Francia, alla quale parteciparono forze di estrazione liberale, cattolica e socialista, in Jugoslavia lâ€™assoluto controllo di quella che veniva chiamata *Lotta popolare* fu sempre nelle mani di Tito. Dopo la guerra, annientati tutti i concorrenti, restarono perÃ² in vita bande di belogardisti, cioÃ¨ di monarchici che lottavano per il ritorno di re Pietro II sul trono di Belgrado. Il romanzo di MarkoviÄ‡ coglie allâ€™inizio questo conflitto affidando il collante a un personaggio straordinario, lo scrittore Lawrence Durrell, divenuto famoso per i suoi splendidi romanzi *Justine*, *Balthazar*, *Mountolive*, *Clea* che formano il cosiddetto *Quartetto di Alessandria*.

In quel 1948 fu, infatti, inviato dal governo britannico come addetto stampa presso lâ€™ambasciata

inglese di Belgrado, ma anche con il compito di trovare un collegamento con le bande di monarchici che resistevano nei territori piÃ¹ impervi della Serbia. (Su questa sua esperienza Durrell avrebbe scritto nel 1957 un romanzo minore, la spy-story *Aquile bianche sulla Serbia*, che in Italia sarebbe stato tradotto e pubblicato da Mursia nel 1970). Ne *Il trio di Belgrado* emerge il carattere ribelle, indipendente, poco rispettoso delle formalitÃ diplomatiche dello scrittore inglese, tanto da agire spesso di testa sua e di impulso, con poco senso delle circostanze e del ruolo ufficiale che rivestiva.

Infatti, i rischi Durrell comincerÃ a correrli dopo, quando, arrivato a Belgrado con la seconda moglie Eve Cohen, che ben presto aspetterÃ pure un bambino (sarÃ la figlia Sappho), sâ€™innamorerÃ della sua insegnante di serbocroato, Vera TankosiÄ‡, moglie di Bora TankosiÄ‡, uno stalinista che ben presto verrÃ arrestato mentre si apprestava a fuggire in Ungheria. Anche lui, come quasi tutti, sarÃ spedito nellâ€™inferno di Goli Otok, o Isola calva, situata tra la costa dalmata e lâ€™isola di Arbe.

Da quel momento il rapporto tra Durrell e Vera, che con Bora aveva anche una figlia, Mila, si farÃ cosÃ¬ stretto al punto di non esitare ad aiutare materialmente madre e figlia grazie ai suoi privilegi di diplomatico, facendo loro correre un rischio, in quel mondo e anni di miseria diffusa, di corruzione, di delazioni e alla mercÃ© dello strapotere dellâ€™UDBA che, infatti, ben presto, finirÃ con lâ€™arrestare pure Vera, imprigionandola sullâ€™isola di San Gregorio, riservata alle donne, vicina alla stessa Isola Calva. CosÃ¬, Durrell si trovÃ² nella necessitÃ di provvedere alla bambina, peraltro poco accetta dalla moglie Eve, giÃ sospettosa della relazione del marito con la madre della bambina.

default watermark

Lo sguardo di MarkoviÄ‡ si allunga quindi sui trattamenti disumani dei detenuti, le torture e quantâ€™altro di peggio accadeva a Goli Otok. Lo scopo della raccolta da parte di MarkoviÄ‡ dei tanti e vari materiali raccolti – in grandissima parte autentici e alcuni di questi, se non autentici, molto verosimili, ricostruiti sulla base di testimonianze e documenti raccolti in anni di ricerca – era la realizzazione di un film su questa orrenda pagina del suo Paese.

Tra questi, per dirne uno, câ€™Ã¨ anche il diario che Vera ha scritto clandestinamente in quegli anni e nascosto, nel campo di prigionia di San Gregorio, nella cloaca del gabinetto a cielo aperto, appena mascherato da una parete che consentiva, nei momenti di urgenza, un minimo di riservatezza e trascurato dai controlli delle guardie. Il diario, poi, Vera lo avrebbe affidato, prima della sua tragica fine, a una compagna di detenzione, Dragica, che anni dopo, ormai anziana, lo avrebbe consegnato a MarkoviÄ‡.

Il quale, se poi non ha piÃ¹ realizzato il film, ha perÃ² scritto questo bellissimo romanzo, del quale di piÃ¹ non si puÃ² dire per non togliere al lettore il gusto di una lettura carica di suspense, ricca di risvolti politici, sentimentali, avventurosi, segreti e di personaggi straordinari, a cominciare dallo stesso Lawrence Durrell. Resta da dire che â€œIl trio di Belgradoâ€•, costruito come una sorta di fotomontaggio tra questi documenti, lettere, intercettazioni e testimonianze varie, si rivela un romanzo originale che si legge come se si guardasse un film dâ€™azione, di storia e di idee. Bellissimo.

Diego Zandel

Goran MarkoviÄ‡, Il trio di Belgrado, Bottega Errante, pag.222, â‚¬. 17,00

CATEGORY

1. Arte e Cultura

2. AttualitÃ

Categoria

1. Arte e Cultura
2. AttualitÃ

Data di creazione
24/03/2025
Autore
zandel

default watermark